

al presente. Il re farà demolire tutte le fortificazioni di Pinerolo e dipendenze di Santa Brigida e la Perosa, ne ritirerà le artiglierie e munizioni postevi, e restituirà quella città col territorio costituente il governo di essa prima che Vittorio Amedeo I ne facesse cessione a Luigi XIII, restando obbligati i duchi di Savoia a non rialzare le dette fortificazioni, nè altre, nei luoghi ceduti loro col presente. Il re consegnerà pure al duca i paesi e le piazze di Nizza, Villafranca, Susa, castelli di Montmeillant senza demolizione di forti, nello stato in cui erano quando furono conquistati dai francesi e con tutti i miglioramenti fattivi da questi. Le dette restituzioni seguiranno dopo uscite d'Italia le truppe straniere, cioè le tedesche, quelle di Brandenburgo, di Baviera, le protestanti assoldate dall'Inghilterra ecc., come pure dopo ritornate nel Milanese quelle del re di Spagna. Si riterranno per sortiti d'Italia i soldati che si ritirassero nei domini di Venezia. Seguono alcune norme per la demolizione delle fortificazioni di Pinerolo. Il re, a richiesta del duca, darà a questo due duchi e pari in ostaggio per l'esecuzione di quanto sopra. — Il re non farà trattati coll'imperatore o con Spagna senza comprendervi il duca; il presente trattato sarà confermato nella pace generale come quelli di Cherasco, di Münster, dei Pirenei e di Nimega, restando il re sempre garante verso il duca di Mantova dei 494.000 scudi d'oro mentovati in quello di Münster. Per le altre pretese della sua casa, il duca si riserva di farle valere in seguito, non dovendo il presente pregiudicarle. — Si tratterà al più presto il matrimonio del duca di Borgogna colla figlia di quello di Savoia, e se ne fissano le condizioni principali. Rinunciando il duca a tutti gli impegni colle potenze nemiche, e contraendo col re si stretti vincoli, spera che questo lo proteggerà; ed esso re promette di non esigere dal duca di mancare al decoro e alle convenienze verso i propri alleati, tenendo presso di sè i loro rappresentanti e mandando ad essi, compresi l'imperatore e Spagna, i propri. — Il re e i suoi rappresentanti tratteranno dovunque gli ambasciatori e rappresentanti del duca come quelli delle teste coronate; e ciò dopo la sottoscrizione del suddetto contratto di matrimonio. — Il commercio ordinario fra la Francia e l'Italia sarà rimesso in vita come era prima della guerra sotto Carlo Emanuele II per le strade di Susa, della Savoia, del ponte di Beauvoisin e di Villafranca, col pagamento dei consueti diritti. Il duca vieterà agli abitanti delle valli di Lucerna detti Valdesi, di aver comunicazioni coi sudditi regi in materia di religione; e ai sudditi regi di stabilirsi in dette valli sotto verun pretesto. Il re non si occuperà dei provvedimenti che prenderà il duca in fatto di religione, solo il secondo non permetterà l'introduzione della religione detta riformata in Pinerolo e nelle terre ora cedutegli. — I due potentati concedono piena amnistia a tutti pei fatti avvenuti dal principio della guerra in poi. — I benefici ecclesiastici dati dal re durante il suo dominio sulle terre ora restituite, rimarranno ai titolari che le possedono; delle commende di S. Maurizio e delle cariche giudiziarie il duca disporrà invece a suo arbitrio. — Il re rinuncia al duca le imposte dovutegli dalle terre suddette; il duca non esigerà contribuzioni di sorta dai paesi sudditi del re. — Il re lascia alla ordinaria giustizia il decidere delle pretese della duchessa di Nemours (Maria d'Orleans-